



**TAVOLO REGIONALE RISCHIO POVERTA',  
ESCLUSIONE SOCIALE E NUOVE PRECARIETA'**

**RESOCONTO  
9 maggio 2007**

In data odierna, si è riunito presso la Sede della Regione Marche, il "Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà", per l'approfondimento delle modalità operative del Tavolo e gli obiettivi da perseguire nel 2007.

**Presenti:** allegato al presente resoconto.

Avvia i lavori **Il Dirigente del Servizio Politiche Sociali, Mannucci.**

Riferisce al Tavolo una sintesi degli argomenti trattati durante la riunione del Sottogruppo di Lavoro, tenuta il 19 aprile u.s.; ribadisce l'importanza degli organismi privati che operano nelle strutture sociali, che non devono essere accreditati solamente come soggetti primari delle prestazioni, ma come collaboratori con gli Organi Istituzionali nella stesura di documenti per l'attuazione dei finanziamenti per la realizzazione di progetti fattivi. Sottolinea anche la necessità di affrontare il problema dell'emergenza sanitaria.

**Piscitelli:** in considerazione del fatto che ancora non esiste una normativa di riferimento sul fenomeno della povertà, porta a conoscenza del Tavolo che in data 17 aprile 07, è stata approvata la Deliberazione Amministrativa n. 51/2007, concernente il Programma triennale regionale delle politiche a favore degli immigrati non UE, dove è possibile trovare una sezione dedicata ai soggetti in situazione di estrema povertà, pertanto evidenzia l'importanza di considerare tale atto come primo punto di riferimento per il nuovo fenomeno della povertà.

Risponde alle richieste di coloro che volevano affrontare il Piano Sociale; spiega che il documento è in itinere, pertanto in questa sede, è opportuno discutere su come investire al meglio le scarse risorse disponibili (€ 50.000,00), quali sono i suggerimenti da parte dei presenti, se finanziare il completamento di progetti già in atto o se è il caso di destinarli a nuove proposte.

La Regione è già in possesso di una mappatura sulle strutture, a breve si avranno dati più dettagliati su tali strutture e sui servizi erogati.

**Casole - Ass.ne Centro di Ascolto,** in rappresentanza del CSV della Provincia di Macerata: per quanto attiene la possibilità di presentare un progetto, riferisce la presenza a Civitanova Marche, di una struttura della Diocesi, che gestiva e affrontava il problema del disagio; purtroppo per mancanza di fondi è stata costretta alla chiusura, pertanto questa potrebbe essere una iniziativa da poter prendere in considerazione. Evidenzia il problema degli ex detenuti, questione particolarmente sentita nella Provincia di Macerata, per la presenza di carceri.

**Della Lunga - Ass. Tenda di Abramo** in rappresentanza delle Ass.ni di Volontariato della Provincia di Ancona: chiarisce che ci sono due soglie di povertà,

1. la soglia 0, che comprende individui senza fissa dimora ma in possesso di documenti, che si rivolgono alle strutture in grado di accoglierli;
2. la soglia sotto 0, costituita da individui privi di documenti, con problemi di droga, alcool ecc, che non si rivolgono alle strutture di accoglienza e vivono in una situazione di disagio grave.

Pertanto la scelta dell'impiego delle risorse dovrebbe essere fatta dopo una scelta ben precisa e dettagliata su quale soglia di povertà considerare.

Attualmente le Unità di Strada, costituite da volontari e coadiuvate da professionisti (medici, assistenti sociali, sempre volontari) operano nelle zone più sensibili della città di Ancona quali il Porto, la Stazione



REGIONE MARCHE  
GIUNTA REGIONALE

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

ferroviaria. L'analisi del fenomeno potrebbe partire da coloro che rientrano nella soglia sotto 0, in quanto sono coloro i cosiddetti "invisibili", soggetti che non si rivolgono alle strutture.

E' opportuno creare una "rete" tra chi opera nel settore estremo disagio, attualmente piuttosto fatiscente, tra le Strutture operanti e gli Enti Pubblici, per realizzare una collaborazione fattiva allo scopo di raggiungere soluzioni adeguate a tale soglia, quali ad es: il problema della residenza.

Per coloro che sono nella soglia 0, è opportuno garantire alloggi di emergenza, in particolare per le donne, in quanto le strutture attualmente in essere prevedono posti letto per uomini.

Un altro aspetto fondamentale è la formazione congiunta degli operatori delle Associazione e degli Enti pubblici, affinché possano concordare strategie di intervento in maniera univoca.

Riferisce al Tavolo i progetti che sono in corso, primo fra tutti un Progetto realizzato nella Provincia di Ancona, tra la Caritas Diocesana, La Mensa del Povero e la Tenda di Abramo.

Un secondo Progetto "d'Eccellenza" il cui avvio è previsto per settembre c.a., vede il coinvolgimento di Associazioni, Cooperative, Comuni della Provincia di Ancona e di Pesaro per il potenziamento della formazione degli Operatori, dell'Unità di Strada, dell'alloggio di emergenza, sostenendo inoltre anche il progetto di Rete.

**Tomassini - Coordinatore dell'A.T.S. N. 6** di Fano: l'ATS di Fano ha effettuato una rilevazione in collaborazione con la Caritas, sulla povertà. Da questa indagine si evidenzia in maniera rilevante alcuni aspetti sull'incremento della popolazione in situazione di disagio, famiglie con situazioni di stabilità precaria dovute a circostanza di separazione, malattia, ecc.

Attualmente, stanno sperimentando e monitorando un progetto denominato "Fondo a Microcredito", con la concessione di prestiti di circa 5.000 euro, per un aiuto immediato alle persone in situazione di disagio realizzato in collaborazione con la Banca Credito Cooperativo, il Comune di Fano e privati interessati alle forme di prestito etico.

**Postacchini - Presidente dell'Ass.ne il Ponte**, in rappresentanza delle Ass.ni di Volontariato della Provincia di Fermo.

Ribadisce l'importanza di una proficua intermediazione e programmazione tra i Comuni, gli ATS, anche dal punto di vista economico, infatti è importante che le Istituzioni con cui lavorano le Ass.ni siano anche gli Enti attraverso cui passa il meccanismo delle risorse finanziarie, per questo auspica una suddivisione equa tra le Province.

Comunica, inoltre, l'importanza del riconoscimento del diritto di residenza e cittadinanza.

Suggerisce che per la stesura del Piano Sociale si tenga conto dell'istituzione di una struttura di accoglienza per dare risposte concrete ai bisogni del territorio.

**Ragnini - Coordinatore dell'A.T.S. N. 22** di Ascoli Piceno: anche per lui è fondamentale il riconoscimento del diritto di cittadinanza. Auspica un riconoscimento e un'autorizzazione del mondo delle Associazioni di Volontariato, che permetta ad esse l'accesso ai bandi di finanziamento pubblico istituiti appositamente per i privati che operano nel settore.

Individua 3 punti:

1. riprendere il progetto nazionale relativo al reddito minimo di inserimento
2. costituire un fondo di garanzia a livello provinciale con la partecipazione anche delle banche
3. istituire un tavolo di concertazione con gli erogatore di energia domestica, per rivedere ad esempio i piani tariffari
4. monitorare la situazione di povertà per evitare l'elargizione di risorse a pioggia, ma suddivisione equa per garantire una risposta concreta a tutti.

**Breccia - rappresentante della Delegazione Reg.le Caritas**: chiede di privilegiare nell'assegnazione delle risorse economiche, quelle realtà associative che già operano in rete e si indirizzano alla formazione degli Operatori.



Chiede di rivalutare l'importanza delle Unità di Strada e il tutoraggio per le persone che non accedono alle forme di assistenza da parte dei Comuni.

Pone il problema di come poter allargare ad altre realtà il citato Progetto sperimentale di Eccellenza che vede il coinvolgimento di 5 Comuni e 9 Ass.ni delle Province di Pesaro-Urbino ed Ancona.

Ripropono la questione dell'emergenza Sanitaria, chiede l'istituzionalizzazione dell'intervento sanitario rivolto all'utenza che si rivolge alle Ass.ni di Volontariato, prevedere l'inserimento di un Capitolo di Spesa nella sezione dell'Integrazione Socio – Sanitaria.

Espone al Tavolo l'esistenza di un Ambulatorio medico istituito presso la sede dell' ASL di Senigallia, equiparato agli STP per immigrati non UE, dove il bacino di utenza è molto elevato.

Informa che è prevista a breve l'apertura in collaborazione con la Caritas di Ancona, un ambulatorio odontoiatrico e medico.

Evidenzia l'importanza di non istituire nuove strutture, ma di potenziare quelle già esistenti e dove il fenomeno si è concretizzato, prendere consapevolezza del problema degli ex detenuti e della loro integrazione, dell'usura, del fenomeno delle donne – bandanti, che all'improvviso possono trovarsi senza lavoro e senza dimora.

**Borini - Coordinatore dell'A.T.S. N. 9** di Jesi: sintetizza le varie proposte ed individua macro aree di intervento, elencando una serie di iniziative che potrebbero essere intraprese:

1. azioni di rete, dove si prevede la formazione degli operatori ed un convegno di raccordo;
2. realizzare una struttura al livello territoriale in considerazione dei bisogni locali;
3. finanziare le Unità di strada per i senza fissa dimora, puntando al recupero dei disagiati cronici o quanto meno cercare di non farli cadere nella cronicità;
4. attivarsi per interventi di prevenzione;
5. integrazione socio-sanitaria, accesso facilitato alle strutture ASL e dimissioni protette, STP, DSM;
6. raccordo congiunto pubblico – privato, creando percorsi certi.

Per quanto attiene le risorse economiche la Regione dovrebbe indirizzare la sua scelta, verso quei progetti che implementano iniziative di rete.

**Castignani – rappresenta il dott. Norberto Crivelli (assente) della CISL Marche:** ritiene di fondamentale importanza rilanciare il tema delle nuove povertà, delle problematiche che devono affrontare le famiglie monoreddito, che spesso sono costrette a ricorrere a prestiti anche illegali, mettendo in evidenza anche il problema dell'usura.

Chiede una maggiore attenzione a questo di povertà e dedicare parte delle risorse per interventi adeguati al fenomeno.

La riunione si conclude, con la necessità di realizzare una ricognizione di progetti riguardanti l'estrema povertà attuati o attuabili a breve tempo dalle Ass.ni in raccordo con gli Enti Istituzionali.